

Ettore Rosato. Il capogruppo dem e padre della legge: “La scelta del presidente del Senato è dolorosa, gli avevamo offerto di correre per noi”

“Vinceremo in almeno 90 collegi Disfatta al Nord? Io in lista a Trieste”

“

LA RIFORMA

Non esiste la riforma perfetta né quella che ti fa prendere più voti

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Mi candiderò a Trieste, la mia città? Sì, vorrei. Però decide il partito». Ettore Rosato, l'ideatore della nuova legge elettorale, detta appunto Rosatellum, non teme il danno e la beffa di perdere il seggio. Appena il Rosatellum ieri mattina viene approvato al Senato e diventa legge, il capogruppo dem a Montecitorio, Rosato ingaggia una scommessa con i deputati di Campo progressista, il movimento di Pisapia: «Insieme vinciamo almeno 90 collegi su 232».

Rosato, per il Pd con la sua legge potrebbe essere un bagno di sangue?

«E chi lo dice?».

Le simulazioni di queste ore. Al Nord il centrodestra è molto avvantaggiato da questo mix uninominale e proporzionale. In un collegio come quello di Trieste può essere sconfitta certa.

«Guardi, ci si candida anche nei collegi più difficili. Trieste lo è, d'accordo. Ma lavoreremo tutti per fare i migliori risultati. E comunque i destini dei singoli li decide il partito».

Potrebbe esserci per lei un paracadute, con un posto anche nei listini del proporzionale?

«Non esistono paracadute. Anche chi è candidato nei collegi plurinominali deve sgobbare perché pure lì bisogna prendere i voti».

Avete esagerato con le fiducie. Gras-

so lascia il gruppo del Pd.

«Mi dispiace. È uno strappo doloroso. Nel rispetto dei ruoli istituzionali abbiamo sempre considerato Grasso, uno dei nostri a cui avevamo chiesto di correre ancora con noi».

Le fiducie sul Rosatellum, il presidente del Senato non le voleva, non l'aveva ascoltato.

«La fiducia è stato uno strumento per riuscire a superare i tranelli del voto segreto organizzati per non fare approvare nemmeno questa volta la legge elettorale. Ci sono stati un voto finale palese al Senato e segreto alla Camera, i parlamentari hanno avuto modo di esprimersi. Il danno per il paese di essere senza legge elettorale sarebbe stato enorme».

Ha fatto una scommessa con Campo progressista: 90 collegi su 232 se correte insieme?

«Veramente penso che le cose andranno meglio. Una scommessa scherzosa. E sono stato prudente...».

Però il Pd deve mettersi insieme con la sinistra?

«Infatti. Nessun veto nei confronti di nessuno».

Neppure di Bersani e D'Alema?

«Nessun veto».

Però il Pd davvero rischia di suicidarsi nel Settentrione.

«Le leggi elettori non si disegnano per casa propria ma nell'interesse del paese e questa legge aiuta a costruire i presupposti per rendere l'Italia governabile. Non ho capito l'origine né i criteri di queste simulazioni che ci danno perdenti laddove non lo saremo. Aggiungo: non esistono leggi elettorali che moltiplicano i voti, saranno gli elettori a decidere».

Alla sua legge dà un dieci?

«La legge perfetta è nei cassetti. Questa ha avuto però il più ampio consenso della storia repubblicana».

Ma c'è stato un altro “patto della crostata” con Berlusconi e Gianni Letta quest'estate?

«Nessun patto della crostata, ma un lavoro tra i gruppi parlamentari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

